Cina che accanto ai Paesi del mondo socialista si offrono ai Paesi capitalisti. Ma vi è un'altra ragione per cui la accelerata trasformazione cinese merita l'attenzione internazionale: la maniera pacifica con cui essa viene attuata, e su questo aspetto Mao Tse-dun si è specialmente soffermato nel suo discorso alla suprema Conferenza di Stato:

«Il nostro metodo di realizzare la rivoluzione socialista — ha detto Mao Tse-dun — è un metodo pacifico. In passato molti, sia dentro che fuori il Partito comunista, dubitavano di questo. Ma dall'estate scorsa, con lo slancio del movimento cooperativo nelle aree rurali e negli ultimi mesi con lo slancio della trasformazione socialista nelle città, i loro dubbi si sono in generale dissipati. Nelle condizioni della Cina è possibile non solo mutare la proprietà individuale dei contadini e degli artigiani in proprietà socialista collettiva ma anche mutare la proprietà capitalista in proprietà socialista con metodi pacifici, con i metodi della persuasione e dell'educazione».

Le «alte maree» confermano in pieno questo principio: la cooperazione agricola non si sviluppa contro la resistenza delle masse contadine ma sotto la loro pressione e gli industriali e i commercianti privati invece di opporre ostruzionismo collaborano realmente alla trasformazione delle loro aziende. E' un fenomeno che certo si spiega sullo sfondo del passato feudale e semi-coloniale da cui la Cina è uscita tanto di recente. Ma è non di meno un fenomeno il quale prova il principio generale che il cammino verso il socialismo non segue forme dogmatiche ma forme dettate dalle circostanze reali, che in ogni Paese la trasformazione socialista può attuarsi con metodi diversi secondo le diverse condizioni storiche.

FRANCO CALAMANDREI

I lavori delle commissioni

Si sono ieri riunite numerose commissioni parlamentari. Alla Camera, le sedute più importanti sono quelle tenute dalle commissioni dell'Industria e delle Finanze e Tesoro. La prima ha approvato in sede legislativa il disegno di legge recante provvedimenti in favore dell'industria zolfifera, accogliendo due emendamenti della commissione Finanze e Tesoro che apportano lievi varianti agli articoli dal 6 al 10. Infine ha respinto un emendamento delle sinistre che, anzichè affidare al Governo la delega per la riorganizzazione dell'Ente zolfi, intendeva impegnarlo a presentare un apposito disegno di legge al Parlamento. Con questa legge, che dovrà ora essere sottoposta all'esame del Senato, il concorso per l'industria zolfifera statale è elevato da 9 a 12 miliardi.

La commissione delle Finanze e del Tesoro, ha respinto la proposta avanzata dai missini perchè a questa commissione venisse demandato l'esame dell'intera legge Cortese sugli idrocarburi, proposta tendente a ostacolare il cammino della legge e a svuotare la competenza della commissione Industria, che ha in esame il progetto stesso. La commissione Finanze si è infatti limitata a discutere dell'art. 22 della legge, che tratta degli oneri a carico dei concessionari. Il d.c. Scoca ha avanzato una proposta tendente a coordinare il sistema di prelevamento stabilito nella legge Cortese con le norme del nostro ordinamento finanziario. Praticamente, il deputato d.c. ha proposto un sistema di prelevamento diviso in queste due fasi: prelievo da parte dello Stato di una aliquota in natura del prodotto lordo, non appena sia avviata l'estrazione, e successivamente pagamento da parte degli imprenditori di tutti i normali oneri tributari.

Con la proposta, il ministro Cortese e i rappresentanti di tutti i gruppi — escluso quello missino — si sono dichiarati d'accordo. I compagni Li Causi e Napolitano hanno però insistito affinchè, nel formulare il relativo parere della commissione, non si smarrisca il principio che allo Stato deve essere comunque assicurato — sia con il prelievo della *royalty* sia con l'imposta sul reddito — il 60 per cento delle entrate ricavate dai concessionari dallo sfruttamento dei giacimenti.

Al Senato si è riunita la commissione di Agricoltura ha iniziato la discussione del disegno di legge «norme per il pagamento delle indennità dovute in forza delle leggi di riforma agraria», che era già stato approvato dalla maggioranza del Senato, ma che la Camera aveva poi modificato.

La commissione Finanze e Tesoro ha da parte sua approvato i provvedimenti per la chiusura della liquidazione del fondo per il finanziamento dell'industria meccanica (FIM), nel testo modificato dalla Camera.

La commissione Igiene e Sanità infine ha approvato, in sede deliberante, nel testo già varato alla Camera, il disegno di legge di iniziativa parlamentare per il collocamento a riposo dei sanitari ospedalieri di ruolo.

Montagnana responsabile delle C.d.L. del Piemonte

TORINO, 26. — **Si sono aperti oggi i lavori del IV Congresso provinciale della C.d.L., presenti 1.000 delegati. All'inizio dei lavori è stata letta una lettera del compagno on. Mario Montagnana in cui annuncia che, per desiderio della Segreteria CGIL, egli assumerà nei prossimi giorni la carica di responsabile regionale delle Camere del lavoro del Piemonte, incarico che — ha scritto Montagnana — è ben lieto di assumere per motivi di profondo legame con la classe operaia torinese e piemontese.**

L'INTERVENTO DI GIANQUINTO NEL DIBATTITO DI IERI ALLA CAMERA

La nuova legge elettorale politica non garantisce la libertà, l'uguaglianza e la segretezza del voto

L'introduzione della proporzionale è limitata - L'assurda discriminazione per i piccoli partiti - Il potere esecutivo si intrometterebbe nelle operazioni elettorali

La camera ha ieri ripreso il dibattito sulla legge elettorale politica. Si discute, come noto, sul progetto, presentato dal governo dopo la abrogazione della legge-truffa, che modifica la vecchia legge elettorale del 1948. Quando venne abrogata la legge-truffa, la Camera approvò anche a grande maggioranza un ordine del giorno del compagno socialista Targetti con il quale si impegnava il governo ad «una riforma del testo unico 5 febbraio 1948 intesa ad applicare, il più fedelmente possibile, il principio proporzionalistico».

E' stato rispettato questo ordine del giorno? — si è chiesto il primo oratore, il compagno GIANQUINTO, il quale non ha avuto difficoltà a dimostrare come, con il progetto in questione, si concede al principio proporzionalistico solo il meno possibile; e di ciò non c'è da stupirsi se si tiene a mente che esso è stato elaborato dal vecchio governo Scelba-Saragat e risente perciò degli odii, delle paure, del risentimento di costoro verso le forze che hanno reso possibile la vittoria popolare del 7 giugno.

Noi vogliamo oggi — ha proseguito Gianquinto — una legge che garantisca alle forze politiche una rappresentanza al massimo esatta. Vogliamo una legge giusta ed onesta, che garantisca la libertà e la segretezza del voto, l'eguaglianza del voto dei cittadini. La preoccupazione dei governanti invece è di escogitare un sistema che serva meglio a conservare il potere, ad ogni costo! Il governo Segni che ha raccolto questa eredità dal suo predecessore, difende oggi qui alla Camera un progetto che non rispetta certo al massimo il principio proporzionalistico. Eppure diversi membri del governo attuale, prima di entrare a far parte del gabinetto, si sono dichiarati totalmente a favore della proporzionale pura. Tra questi, il ministro Martino.

A questo punto il compagno Gianquinto ha chiarito, punto per punto, i vari aspetti negativi della legge: prima di tutto, nella vecchia legge del 1948, il riparto dei seggi veniva effettuato sulla base di un «quoziente corretto»: si divideva il totale dei voti validi di lista per il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione, ma questo numero veniva aumentato di tre unità, il che comporta un certo vantaggio per le liste maggiori. Per attuare invece una legge proporzionale al massimo, questo coefficiente dovrebbe scomparire del tutto; invece, unica modifica in proposito nella legge del governo è che quel «più 3» viene diminuito a «più 2». Stiano attenti i partiti minori — ha detto Gianquinto; noi comunisti, anche se sappiamo che con la proporzionale pura ci rimetteremmo qualche seggio, vogliamo e difendiamo la proporzionale pura perchè rappresenta il sistema più democratico, consente il libero giuoco delle parti, dà un quadro esatto della situazione nel Paese; è comprensibile invece che i democristiani non ci sentano da questo orecchio e intendano restare aggrappati a tutti i loro seggi, con qualsiasi metodo, pur di non abbandonare il potere politico. Ma se i minori appoggiassero questo progetto che è rivolto contro di essi, mostrerebbero un asservimento politico veramente suicida nei confronti dell'«alleato» D. C.

Dunque, il progetto di cui si discute è inficiato da questa prima, grave pecca. Ma andando oltre si vede come questa non sia la sola. L'oratore ha citato alcune norme previste nella legge: l'art. 33 vieta che una lista che raccolga meno di 500 mila voti partecipi al riparto dei voti residui, a meno che non si tratti di partiti già rappresentati nella precedente Camera! Si tratta, com'è evidente, di una vera e propria nequizia, di una norma che offende la democrazia: con tale articolo si cerca in modo inequivocabile di arrestare lo sviluppo o il sorgere di forze politiche nuove e nello stesso tempo di puntellare quelle già decrepite, che vanno sempre più scadendo nella coscienza dei cittadini. Ciò è assurdo e immorale.

Con un altro articolo questa legge stabilisce che i partiti debbono per forza presentarsi con il loro simbolo tradizionale: noi comunisti — ha esclamato il compagno Gianquinto — tutte le nostre lotte le conduciamo a viso aperto; sappiamo di costituire tanta parte del popolo italiano da non avere alcun bisogno di camuffarci. Ma il problema è un altro: spesso le liste di partito accolgono personalità indipendenti; e allora che, per rispetto a costoro, si sceglie un altro simbolo. Voi volete impedire l'affluenza di uomini indipendenti nelle liste democratiche, cercate di ostacolare il più possibile la formazione di raggruppamenti popolari unitari.

La segretezza del voto non è garantita dal vostro progetto: avete inserito nella legge norme per le quali i voti possono essere riconosciuti attraverso dei segni particolari, senza essere annullati per questo. Inoltre, affermando di voler sveltire i turni, volete creare un numero sterminato di sezioni elettorali per suddividere gli elettori in piccoli nuclei e controllarli meglio; il vostro progetto prevede poi che le elezioni si svolgano, unico paese l'Italia in tutto il mondo, in due giornate: conosciamo i vostri famigerati lunedì elettorali, dedicati alla caccia all'elettore che non vorrebbe votare! Nel vostro progetto — prosegue Gianquinto — immettete il potere esecutivo nelle operazioni elettorali: il ministero degli Interni è arbitro inappellabile per l'accettazione o meno dei simboli di lista, mentre la legge del 1948 prevedeva che tale incarico fosse esplicato dagli uffici centrali circoscrizionali. E così per le contestazioni: queste, prima, erano affidate solo alle sezioni elettorali e, infine, al Parlamento; ora invece la vostra legge stabilisce che sia la magistratura a decidere sulle contestazioni!

Il compagno Gianquinto ha quindi terminato ricordando che, come in ogni occasione del genere, i comunisti lotteranno alla Camera per migliorare la legge, per far sì che le prossime elezioni siano veramente democratiche. Egli ha anche annunciato che il gruppo comunista ha presentato un articolo aggiuntivo col quale si stabilisce che le norme della nuova legge si applicano anche nella Zona A del territorio di Trieste.

Parlano successivamente il dc AGRIMI (in difesa del progetto del governo) e il monarchico DEGLI OCCHI, il quale ha auspicato che sia data la possibilità di votare agli italiani all'estero.

All'inizio della seduta, dopo che erano stati formulati i messaggi augurali all'indirizzo delle Olimpiadi invernali di Cortina, erano state svolte alcune interrogazioni. Tra queste quella presentata dal compagno Calasso su arbitri commessi dalla polizia nel Leccese, quella del compagno Audisio sui divieti delle autorità di Alessandria relativi alle feste popolari, quella della compagna Laura Diaz sugli incredibili arbitrii e divieti della Questura di Livorno nei confronti di una manifestazione di operai che si teneva per protestare contro il licenziamento politico di 8 compagni dell'ILVA.

VASTA AZIONE SINDACALE NEL SETTORE DELL'INDUSTRIA

L'80% di scioperanti alla Galileo e nelle fabbriche metallurgiche di Bologna

Lo sciopero nella fabbrica fiorentina verrà ripetuto domani — C.d.L. e commercianti di Livorno uniti contro il carovita — Successo salariale nelle filiali «Olivetti»

Conferenza sulle 40 ore proposta dalla C. I. Olivetti

TORINO, 26. — Il miglioramento salariale che va sotto la voce «indennità provvisoria oraria», corrispondente a circa 52-56 lire orarie, e che per i lavoratori della «Olivetti ICO», «Olivetti OM», «Olivetti Fonderia» è già stato beneficiato con le 200 ore del 1955, dietro la richiesta presentata dalla C. I. della «Olivetti ICO» alla Direzione, è stata estesa ai lavoratori di tutte le filiali Olivetti.

Alcune filiali Olivetti in questi ultimi tempi si erano rivolte alla C. I. ICO perchè si interessasse di questa questione e i dipendenti delle filiali stesse potessero beneficiare delle 11.000 lire concesse al personale degli stabilimenti Olivetti.

A seguito delle pressioni esercitate dalla C. I. della «Olivetti ICO», malgrado che la voce «indennità provvisoria oraria» esista nella retribuzione dei dipendenti delle filiali, la Direzione ha dato assicurazione alla C. I. della «Olivetti ICO» che sono state impartite, alle rispettive direzioni delle filiali, disposizioni affinchè lo stesso trattamento corrisposto ai lavoratori degli stabilimenti Olivetti sia riservato ai lavoratori di tutte le 22 filiali Olivetti.

Si apprende inoltre che la Commissione Interna della Olivetti di Ivrea ha deciso unanimemente di assumere l'iniziativa di organizzare a Torino, nel mese di aprile, una Conferenza internazionale dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali di tutti i Paesi europei per dibattere il problema della riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione, ed i mezzi per raggiungere questo obiettivo di storica importanza per il movimento operaio.

La segreteria della F.I.O.M. ha salutato calorosamente la iniziativa unitaria della C. I. Olivetti

Le lotte

Devono già ieri notizia di un ampio quadro di lotte rivendicative, in difesa delle libertà e del posto di lavoro, le quali uscivano dal limite aziendale e si imponevano all'attenzione generale per la loro ampiezza. L'estensione dell'azione sindacale è confermata da nuovi scioperi effettuati nella stessa giornata di ieri. Tra questi, per unità e partecipazione va segnalato quello effettuato a SAVONA dai lavoratori della «CAMMEO» e alla «Piaggio». Lo sciopero ha avuto la durata di 4 ore ed è l'inizio dell'azione sindacale che si estenderà in tutte le fabbriche metallurgiche, chimiche, del vetro e nell'azienda tramviaria. L'inizio della massiccia azione sindacale è stato deciso concordemente da CGIL, CISL e UIL a seguito del rifiuto degli industriali di corrispondere gli arretrati dell'indennità di mensa.

Una grande partecipazione di lavoratori si è registrata allo sciopero proclamato dalla F.I.O.M. provinciale di BOLOGNA. Oltre l'80 per cento dei metallurgici ha difatti incrociato le braccia ieri mattina.

Altrettanto compatto è stato lo sciopero effettuato dai lavoratori della Galileo di FIRENZE per rivendicare il pagamento degli arretrati della indennità di mensa e contro l'attacco della direzione alla F.L.O.G., l'associazione per l'assistenza aziendale, attualmente gestita dai lavoratori. L'80 per cento delle maestranze ieri alle 13 ha incrociato le braccia alla fine dell'orario di lavoro. Nel corso di una grande assemblea i lavoratori hanno deciso di proseguire la lotta scendendo nuovamente in sciopero per l'intera giornata di domani, sabato. Sempre nella provincia di Firenze la situazione rimane assai tesa in numerose aziende: al Fabbricone, dove si vuole licenziare 138 lavoratori; alla Ginori di Sesto Fiorentino, dove la direzione ha dimezzato l'orario settimanale di lavoro; alla Medicea e alla Garelli dove si vogliono effettuare licenziamenti.

Ad AGRIGENTO la totalità degli zolfatari è scesa in sciopero in tutta la provincia nella giornata di ieri. La lotta è sfociata anche in grandi manifestazioni per le vie a Casteltermini dove si trova la miniera di Sperlunga occupata 10 giorni or sono dai lavoratori.

Una importante iniziativa è stata presa a LIVORNO

Nel corso di una riunione tenutasi alla Camera del Lavoro, e alla quale hanno preso parte l'Associazione dei commercianti, quella degli artigiani, l'Associazione venditori ambulanti, la Federazione delle cooperative, l'U.D.I., l'Associazione degli inquilini e i rappresentanti della stessa Camera del lavoro, è stato costituito un Comitato permanente di azione il quale prenderà tutte quelle iniziative utili ad alleggerire l'attuale stato di preoccupazione che regna nel campo commerciale e contro il continuo aumento del costo della vita.

Rubata a Firenze su una jeep la paga di un intero reggimento

Gli audaci ladri, fuggiti in motoscooter, hanno fatto il colpo con il classico sistema della gomma a terra

FIRENZE, 26. — Un audace colpo ladresco è stato compiuto questa mattina da abili malviventi, ai danni di militari. Una camionetta del 78. reggimento di fanteria di stanza a Scandicci, con a bordo un ufficiale e un soldato, è stata messa in panna, gomma a terra, da ignoti ladri che ne hanno approfittato per attuare il colpo.

Il fatto è avvenuto alle ore 9,30 circa. L'ufficiale e il soldato erano stati incaricati di recarsi presso la sede del Monte dei Paschi per prelevare cinque milioni di lire occorrenti per le paghe dei militari in forza al reggimento. Si sono poi diretti, sempre a bordo della camionetta, presso l'Intendenza di Finanze, in via della Fortezza per far firmare una ricevuta. Il tenente, Marcello Giuliani, di 32 anni, si era portato appresso, sotto il braccio, per maggiore sicurezza, il denaro contenuto in una borsa di pelle. Mentre i due militari stavano per risalire a bordo dell'automezzo, sul quale era stata collocata la borsa, si è avvicinato un giovane, seguito a distanza da un altro a bordo di un motoscooter, il quale ha fatto loro notare come una delle gomme della camionetta fosse a terra. Alcuni istanti dopo che il giovane si era allontanato, l'ufficiale e il soldato si sono accorti che la borsa con i cinque milioni era scomparsa.

La polizia sta svolgendo una battuta in tutta la zona, soprattutto nell'ambiente dei pregiudicati.

Scaricate le banane dalla motonave «Pontinia»

NAPOLI, 26. — Poco dopo le 10 di stamane si è iniziato da bordo della motonave «Pontinia» lo scarico dei 500 quintali di banane giunte a Napoli per un disguido telegrafico e per una serie di contrattempi. Le 3.506 cassette di banane saranno scaricate su alcune «chiatte» che sono rimaste agganciate alla banchina in attesa delle decisioni degli organi competenti ed interessati.

A tarda sera si è appreso che, in seguito allo sdegno suscitato nella popolazione dalla minacciata distruzione del prezioso carico, il Comune si è deciso ad acquistare la partita di banane al prezzo di L. 135 al Kg., cioè a copertura delle sole spese, per devolverla agli enti di beneficienza e ai bimbi che frequentano le scuole materne.

La «Pontinia», terminato lo scarico, ripartirà per Marsiglia.

Tutte a Sanremo le «voci nuove»

A smentita di alcune voci che avevano avanzato dubbi in proposito l'Ufficio stampa della RAI conferma oggi che i sei cantanti risultati vincitori dell'ultimo turno di eliminatorie del concorso «per voci nuove» interpreteranno le canzoni prescelte al Festival di San Remo. I cantanti vincitori sono: Luciana Gonzales, Gianni Marzocchi, Ugo Molinari, Franca Raimondi, Antonietta Torricelli, Clara Vincenzi, quest'ultima sorella del noto giocatore dell'«Inter». Alle tre serate dedicate alle nuove canzoni seguirà tuttavia una quarta «di gala» con l'intervento di tutti i cantanti risultati vincitori dei precedenti festival. Ad essi verranno affidate le canzoni che porteranno alla vittoria.

Risolta in questo modo, e nel modo più opportuno bisogna dire, la vertenza dei cantanti, un'altra se ne profila all'orizzonte per la R.A.I.: quella degli autori. Un giornale specializzato ha infatti rivelato che le 405 composizioni sono state esaminate dalla Commissione competente in sole tre sedute, di poche ore ciascuna, un tempo assolutamente insufficiente per esaminare con la dovuta serietà un numero così grande di canzoni.

1000 disoccupati digiuneranno lunedì sulla spiaggia fra Partinico e Trappeto

Un drammatico appello - «Vogliamo essere padri e madri anche noi e cittadini» - Il 2 febbraio cominceranno uno sciopero a rovescio

PALERMO, 26. — Mille disoccupati, fra cui 300 pescatori, digiuneranno lunedì per 24 ore sulla spiaggia fra Partinico e Trappeto.

Alla vigilia della loro disperata protesta i digiunatori hanno lanciato il seguente appello: «Milioni di uomini delle nostre zone stanno sei mesi all'anno con le mani in mano. Stare sei mesi all'anno con le mani in mano è gravissimo reato contro la nostra famiglia e la società. Solo qui a Partinico, su 25 mila abitanti, siamo in più di 7 mila con le mani in mano per sei mesi all'anno; e 7 mila bambini e giovanetti non sono in grado di apprendere quanto assolutamente dovrebbero. Non vogliamo essere lazzaroni, non vogliamo arrangiarci da banditi; vogliamo collaborare alla vita; vogliamo il bene di tutti e nessuno ci dica che questo è un reato. E' nostro dovere di padri, di cittadini, collaborare generosamente perchè cambi il volto della terra, bandendo gli assassinii di ogni genere. Chiediamo alle autorità di collaborare con noi indicando quali opere dobbiamo fare e come; altrimenti, assistiti da tecnici, cominceremo da alcune delle più urgenti. Perchè sia più limpido a tutti il nostro muoverci digiuneremo lunedì 30 gennaio. Giovedì 2 febbraio cominceremo il lavoro. Frangeremo il pane con le mani; vogliamo essere padri e madri anche noi — e cittadini».

L'appello è sottoscritto da 1.000 disoccupati.

Un analogo appello che tratta particolarmente le rivendicazioni dei pescatori di Trappeto e Balestrate, reca in calce altre 300 firme.

Neve e freddo nel Matese e a Bari

PIEDIMONTE D'ALIFE, 26. — Un'abbondante nevicata è caduta stamane sul Matese. Tutti i monti dal Miletto al Mutria sono coperti da una spessa coltre di neve che al passo Perrone raggiunge i 40 centimetri. Sul colle del Monaco la temperatura è scesa a sei gradi sotto zero.

A Bari, dopo le giornate primaverili dei giorni scorsi, che hanno provocato con il loro tepore la fioritura dei mandorli in tutta la Puglia, stamane la temperatura è scesa di alcuni gradi sotto zero.

PROFICUO DIBATTITO ALLE ASSISE DI MODENA

Gli interventi al congresso dei mezzadri degli ex aderenti alla C.I.S.L. e alla U.I.L.

Accolta la proposta per convegni di mezzadri sulle case coloniche e i concimi chimici - L'intervento di Corticelli sul problema degli investimenti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MODENA, 26. — *Oggi i delegati del congresso della Federmezzadri hanno tributato una calorosa accoglienza a una delegazione di mezzadri fiorentini passati in questi giorni dalla CISL e dalle ACLI alla organizzazione unitaria. «Sino a pochi giorni fa — ha detto uno di questi lavoratori — eravamo iscritti alla CISL e alle ACLI. Credevamo di difendere i nostri interessi anche così. Poi ci siamo accorti che non era vero. E siamo passati alla Federmezzadri e con noi altre centinaia di contadini.*

«Non si tratta — ha continuato poi — solo di cambiare la tessera. La questione è un'altra. Si vive male nelle campagne, e ogni anno si vive peggio. Allora tanti di noi scappano e vanno nelle città a fare un altro lavoro. Si potrebbe vivere bene ma ci sono i padroni che ci strozzano. Alla CISL e alle ACLI queste cose noi le abbiamo dette. Ti danno ragione ma poi quando si tratta di fare qualcosa si tirano indietro. Vogliamo la giusta causa e la terra che lavoriamo. Per questo ci siamo iscritti alla Federmezzadri».

Chi ha pronunciate queste parole è un giovane sui trent'anni, dalla voce timida e commossa ma mentre parlava dalla sala scrosciavano gli applausi dei congressisti. Queste parole le abbiamo volute riportare come sono state dette perchè riflettono lo stato d'animo della stragrande maggioranza dei mezzadri e dei contadini italiani, come è risultato anche dai numerosi interventi che hanno dato un serio contributo al dibattito aperto oggi sulla relazione del compagno Borghi. La giusta causa come era naturale (qualcuno ha definito quello dei mezzadri il congresso della giusta causa) è stata al centro di numerosi interventi.

Enzo Corticelli, della segreteria uscente della Federmezzadri, ha sviluppato il problema degli investimenti fondiari, denunciando come, per l'azione dei monopoli terrieri e industriali, gli investimenti siano diminuiti considerevolmente.

Luciana Maurini di Bologna e Sandro Everi di Pesaro, hanno trattato la questione delle case coloniche, gran parte delle quali devono essere ricostruite o riparate. Secondo un'indagine della Camera di Commercio di Pesaro, solo per opere di riparazione per le case coloniche sarebbe necessario il lavoro di diecimila lavoratori edili per tre anni.

La proposta, quindi, del congresso nazionale degli edili per un convegno sulle case coloniche ha ricevuto accoglienza calorosa da parte del congresso dei mezzadri. Allo stesso modo ha suscitato grande entusiasmo la proposta del compagno Luciano Conosciani, che, portando il saluto della FILC, ha annunciato per il prossimo aprile il convegno nazionale, a Roma, sui concimi chimici.

Il dibattito continuerà domani e sabato. Domenica mattina, il compagno Fernando Santi, segretario della CGIL, concluderà con una manifestazione pubblica.

ORAZIO PIZZIGONI

Il 75% alla CGIL nella miniera Monteponi

IGLESIAS, 26. — La volontà di riscossa dei minatori della Monteponi ha avuto ieri la sua logica conclusione dopo sei anni di dura resistenza contro gli attacchi del gruppo monopolistico al salario e alla integrità fisica dei lavoratori. A distanza di 6 anni dalle ultime elezioni di C.I., il 75 per cento dei minatori ha difatti votato per la lista unitaria della CGIL.

Dal 1949 la Monteponi aveva impedito con ogni mezzo che si tenessero le elezioni della C.I. privando praticamente del diritto di voto i lavoratori.

Ecco nel dettaglio i risultati: voti validi 1719; CGIL 1296 (75,30 per cento); CISL 235; «indipendenti» 188.

Decine di manifestazioni dei disoccupati in Calabria

In numerose località sono in corso scioperi a rovescio
Prossima giornata di lotta in provincia di Taranto

Il movimento rivendicativo dei lavoratori calabresi va assumendo proporzioni sempre più rilevanti.

Nella provincia di Catanzaro l'epicentro della lotta si registra a Sersale dove ieri e l'altro ieri hanno avuto luogo altre imponenti manifestazioni, alle quali questa volta si sono aggiunte masse imponenti di donne e di bambini, scuotendo profondamente l'opinione pubblica che ormai segue con ansia le vicende di questo paese. A Cerva ed a Petronà grandi manifestazioni si sono nuovamente succedute alle numerosissime di questi giorni. A Badolato lo sciopero a rovescio è ripreso ieri con nuovo vigore.

Occupazioni di terre sono state compiute dai braccianti e contadini poveri di Squillace e Stalletti che l'altro sera hanno manifestato per le vie del paese. Anche a S. Andrea i disoccupati, dopo aver manifestato in massa, si sono recati al lavoro sulla strada di S. Sostene.

In provincia di Reggio Calabria, dove la miseria e la disoccupazione hanno raggiunto punte acutissime, si registrano tutta una serie di manifestazioni.

In un comune della riviera ionica, Africo Nuovo, sono scesi in sciopero oltre 400 operai dei cantieri di lavoro, che chiedono l'integrazione salariale. A Bianconovo alcune centinaia di disoccupati hanno manifestato per un sussidio straordinario, per la apertura di un cantiere e per l'inizio della bonifica del torrente Lo Verde.

A Polistena oltre duemila lavoratori e lavoratrici hanno a lungo manifestato nelle vie della città.

A Rosarno da vari giorni vi è una situazione assai tesa perchè il sindaco, nel tentare di confondere e dividere i braccianti, vorrebbe imporre una nuova distribuzione delle terre comunali del «Bosco» di Rosarno, terre che sono state dissodate e migliorate dai contadini che le coltivano da quando nel 1945 le hanno occupate.

Braccianti e contadini chiedono invece che nessuno sia scacciato da quelle terre e che il comune proceda sollecitamente alla quotizzazione dell'altro feudo comunale di Zimbario che per anni è stato sfruttato da un gruppo di speculatori. I lavoratori hanno deciso di dare attuazione concretamente a questa loro decisione e difatti ieri oltre un migliaio di contadini e braccianti hanno manifestato per le vie di Rosarno al ritorno dall'occupazione simbolica delle terre.

Giornata di lotta proclamata a Taranto

TARANTO, 26. — In tutta la provincia permane vivissima l'agitazione degli edili e dei braccianti disoccupati, nonchè dei contadini poveri.

A Mottola sono entrati in lotta gli assegnatari che in gran numero si sono raccolti al centro dell'Ente riforma di S. Basilio per sollecitare le anticipazione e le opere di trasformazione sui terreni. La lotta dei braccianti e degli edili disoccupati è continuata a Castellaneta, Laterza e Ginosa tra la simpatia della popolazione.

Il comitato direttivo della Federbraccianti provinciale ha tenuto ieri una riunione per esaminare la situazione e per coordinare la lotta su scala provinciale. E' stato deciso di proclamare una grande giornata di lotta nelle campagne per lunedì 6 febbraio.

Giornate filateliche in agosto a Riccione

RICCIONE, 26. — Dal 25 al 28 agosto 1956 si terrà a Riccione nei locali dell'Azienda autonoma di soggiorno la VIII Fiera internazionale del francobollo e il sesto Raduno nazionale numismatico.

Approvata al Senato la legge sugli enti pubblici

Le sinistre si battono a favore dei dipendenti degli istituti in liquidazione

Il Senato ha approvato ieri pomeriggio a maggioranza, dopo un'ampia discussione, il disegno di legge per la soppressione degli enti sotto vigilanza dello Stato o di diritto pubblico, che il governo ritenga inutili. Prima di passare all'esame degli articoli, il ministro GAVA ha replicato agli interventi avutisi l'altro ieri in sede di discussione generale. Massima preoccupazione del ministro del Tesoro è stata quella di convincere l'assemblea che il provvedimento non era una «delega», ma una legge che demandava al governo unicamente un potere amministrativo. Dalle stesse parole del ministro e dalla reticenza con cui Gava ha parlato degli enti che potrebbero essere soppressi è risultato, però, in sostanza che il Senato si stava accingendo a votare una legge organica a carattere permanente, che dava ogni potere al governo e che fosse proprio questo ciò che voleva Gava è stato dimostrato dal fatto che il ministro ha respinto decisamente una proposta delle sinistre di affiancare al governo una commissione parlamentare, che esprimesse un parere sui vari provvedimenti soppressivi degli enti.

Il ministro, inoltre, ha anche affermato che l'elenco degli enti soggetti a scomparire era solamente indicativo e che il governo sarebbe deciso poi nel merito a seconda delle loro condizioni economiche e della loro funzionalità. Gava infine non ha accettato nemmeno alcuna sollecitazione per salvare certi organismi (EAM, l'Istituto di medicina sociale, il GRA, ecc) che, a giudizio dei senatori della sinistra, dovevano rimanere in vita.

Nel corso di un animato dibattito su una serie di emendamenti presentati dai senatori BITOSSI e RODA, per migliorare il trattamento di liquidazione previsto dalla legge, il ministro Gava ha respinto recisamente, con l'appoggio della maggioranza, ogni proposta delle sinistre. Tra l'altro, il ministro si è opposto a che venisse corrisposto al personale licenziato dai vari enti una liquidazione pari a una mensilità per ogni anno di servizio più una indennità suppletiva da computarsi nello stesso modo. Per quanti verranno assunti da altri enti statali le sinistre hanno chiedevano un assegno di perequazione per compensare le differenze di stipendio.

In precedenza il Senato aveva eletto i senatori Spezzano (dc) Anselmi (dc) e Sarrocchi (dc) alla carica di Commissari di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza. Il Senato tornerà a riunirsi stamane alle 9.

Ogni al Senato la legge per i cotonieri

Il Senato esamina oggi, con procedura urgentissima, il disegno di legge che contiene disposizioni a favore degli operai cotonieri, approvato ieri l'altro dalla Camera.

Notizie brevi dall'interno

Polemizza con Spataro l'on. d.c. Delli Castelli

PESCARA, 26. — Il problema del petrolio continua a provocare divisioni negli ambienti dc. Dopo la clamorosa dimissione da segretario provinciale del dott. Patucca, si registra adesso l'aperta caduta in disgrazia dell'on. dc. Filomena Delli Castelli.

La Delli Castelli, si affiancò, in occasione del recente convegno regionale dei sindaci abruzzesi e molisani, con i sindaci di tutti i partiti meno i dc. dei capoluoghi di provincia e in quella sede criticò l'o.d.g. Spataro.

La parlamentare, invitata a partecipare a una normale riunione di partito, pare si sia improvvisamente trovata di fronte a un vero e proprio tribunale di inquisizione presieduto da Spataro l'on. Delli Castelli ha riaffermato la sua posizione rifiutandosi di firmare un comunicato che tendeva a rimetterla in linea con il partito.

Sette figli in due anni di matrimonio

BENEVENTO, 26. — In due anni di matrimonio i coniugi, Nunzia Vitagliano e Giuliano Amabile, hanno messo al mondo sette bimbi. Dopo aver dato alla luce due maschietti nel gennaio del 1954, e due maschi e una femmina nello scorso marzo, la prolifica mamma ha partorito stamani, dopo soli dieci mesi, altri due maschietti. I sette bimbi sono tutti vivi e sani.

E' morta l'ultima sorella di Giovanni Pascoli

BOLOGNA, 26. — Poco prima delle 22 è spirata Ida Pascoli, la superstite sorella del poeta.

Era da poco entrata nel 93. anno di età, essendo nata nel 1863 a S. Mauro Pascoli.

L'arma del delitto trovata a Pontoglio?

BRESCIA 26 — Le indagini che da tre giorni la polizia e i carabinieri svolgono a Pontoglio per fare luce sull'eccidio della famiglia Breno sembrano giunte a una fase decisiva. Ieri sera, dopo un secondo interrogatorio (su cui peraltro non è trapelata alcuna indiscrezione) del giovane Felice Castoldi, trattenuto in stato di fermo, gli inquirenti hanno lasciato chiaramente intendere che forti sospetti gravano su un individuo, abitante a Pontoglio, che ha già avuto precedenti giudiziari per furto.

In pari tempo, fermato il Castoldi, gli inquirenti hanno iniziato le ricerche dello zio di questi, il 45enne Vincenzo Volsi, un pollivendolo ambulante, da circa un mese assente da casa. Infine, stando a indiscrezioni non confermate sarebbe stata rinvenuta l'arma con cui sono stati massacrati i tre Breno.

Definito il tracciato dell'autostrada Milano-Napoli

Il tracciato dell'autostrada Milano-Napoli è stato approvato e reso esecutivo per quanto riguarda i tratti Milano-Firenze e Capua-Napoli mentre è ancora allo studio per il tratto Firenze-Capua. Da Milano a Bologna esso seguirà, grosso modo, quello attuale della via Emilia passando vicino a Piacenza, Parma e Reggio Emilia. Da Bologna a Firenze attraverserà una zona che si trova al centro delle due strade che attualmente collegano queste città e cioè la Porrettana e quella della Futa.